1868

Le associazioni si ricevono in **Firenze** dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 263

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		» 52	27	15

FIRENZE, Domenica 27 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

I signori, ai quali scade l'associazione col giorno 30 settembre **1868** e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

Pei prezzi d'*associazione* veggasi in capo al giornale.

Qualsiasi ***invio***, o ***reclamo*** che risguardi l'***associazione*** o la ***spedizione*** del giornale, i ***vaglia postali***, le domande d'***inserzioni*** od ***annunzi*** debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla

AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
(Via del Castellaccio, FIRENZE).

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

PARTE UFFICIALE

Il numero 4607 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 18 settembre 1865, n. 2504, e la pianta organica del personale telegrafico, approvata con decreto Luogotenenziale del 17 ottobre 1866, n. 3299;

Visto il successivo Nostro decreto dell'8 dicembre 1867, colla pianta che vi è annessa;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La succitata pianta, annessa al Regio decreto dell'8 dicembre 1867, n. 4107, avrà effetto dal 1° settembre prossimo venturo, per quanto riguarda il numero dei posti di ispettore capo dei telegrafi, che rimane ridotto a tre.

Art. 2. È convertita in uno stipendio fisso di lire seimila annuali, la indennità di presenza attualmente assegnata al posto di consultore scientifico dei telegrafi medesimi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 30 agosto 1868.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

Relazione a S. M. del ministro dei lavori pubblici in udienza del 10 *settembre* 1868 *sul decreto risguardante i commessi ed incaricati telegrafici.*

SIRE,

Nella discussione che ebbe luogo in seno alla Camera elettiva nella tornata del 21 gennaio prossimo passato intorno al bilancio attivo dell'Amministrazione dei telegrafi, vennero espresse varie idee che il riferente prese impegno di studiare, e due fra le altre che per l'effetto che si dirà più innanzi, possono riguardarsi come connesse: quella di trovar modo di estendere ad un maggior numero di comuni il beneficio del telegrafo, e quella di sostituire al sistema degli stipendi fissi quello di una retribuzione proporzionata al prodotto, e quindi variabile.

Che quest'ultimo sistema sia inapplicabile agli uffici di 1ª e 2ª categoria sembra al riferente dimostrato dalle seguenti considerazioni: — Non si potrebbero trattare diversamente da quelli di altre amministrazioni impiegati che non solo hanno con essi obblighi e discipline comuni, ma vogliono oltre a ciò essere forniti di cognizioni tecniche speciali. Devono per conseguenza avere la stabilità di posizione che è regola generale degl'impieghi governativi. Ed è giusto altresì che agl'impiegati addetti agli uffici di 1ª categoria non manchi la prospettiva e lo allettamento della carriera, senza di che sarebbe tolto il più efficace stimolo al lavoro ed all'applicazione assidua che il servizio di tali uffici richiede, nè si avrebbe modo di formare un buon nucleo di abili ed esperti impiegati tra cui scegliere il personale superiore dell'amministrazione. La quale essendo essenzialmente tecnica ed i suoi mezzi di azione suscettivi di mutazioni e perfezionamenti continui, ha perciò bisogno d'impiegati che si dedichino intieramente all'arte loro, accoppiando, allo studio gl'indispensabili ammaestramenti di una lunga pratica.

I soli uffici in cui il riferente ritiene potersi non senza opportunità introdurre il sistema di cui qui si parla, sono quelli di 3ª categoria, il cui esercizio è anche attualmente dato a cottimo entro il limite massimo di lire 600 annuali, a individui del luogo aventi altra professione od occupazione lucrativa.

Sarà questa una buona occasione per modificare contemporaneamente anche le norme di concorso dei comuni nel mantenimento di tali uffici.

Ammesso il principio che gl'incaricati avranno per corrispettivo della loro opera un tanto per cento sugl'introiti, ossia un tanto per ogni telegramma privato di partenza, le parti si possono fare in modo che l'amministrazione sia sempre al coperto di ciò che ella spende per consumo di stampati, di zinchi, di carta Morse e simili senza che sia il caso di richiedere dai comuni altro concorso alla spesa eccetto quella di primo impianto e la somministrazione del locale mobiliato quando l'incaricato non preferisse di installare l'ufficio telegrafico nella propria abitazione, ufficio o negozio.

Con ciò naturalmente verrà ad aumentare il numero delle domande di uffici per parte dei comuni, sarà tolta ogni complicazione di contabilità coi medesimi, e l'amministrazione avrà per cooperatore nell'opera di dare maggior estensione al servizio lo stesso incaricato, crescendo la sua indennità e quindi il suo tornaconto personale col progressivo aumento dei telegrammi privati spediti.

Ciò per gli uffici di 3ª categoria che diano un prodotto sufficiente rimuneratore. In caso diverso, e che il comune avesse in ogni modo interesse a mantenere l'ufficio, starebbe a lui di fare all'incaricato condizioni di retribuzione accettabili, sostituendosi a questa, se occorre, nella stabilita misura di partecipazione agl'introiti, salvo a corrispondergli invece una mercede fissa, qualunque sia il reddito dell'ufficio.

Se poi alcuno di quelli novellamente aperti o continuati ad esercitare come di 3ª categoria desse tale prodotto da potersi classificare di 2ª, l'ufficio sarebbe classificato come tale, e come tali sarebbero conservati gli attuali uffici di 2ª categoria garantiti dai comuni, quando l'esperienza abbia dimostrato che il loro prodotto franca la spesa del mantenimento. Se no si potranno classificare di 3ª cessando come sopra per gli uni e per gli altri ogni obbligo di garanzia.

Resta però qualche cosa da fare per il personale degli uffici di 2ª categoria.

Come fu accennato nella relazione colla quale fu sottoposta alla M. V. la nuova pianta telegrafica approvata con decreto dell'8 dicembre prossimo passato, i commessi finora introdotti in codesta categoria di uffici sono quasi tutti antichi impiegati di carriera, che passati alla nuova classe hanno conservato uno stipendio uguale o di poco inferiore a quello che è ad essi assegnato come limite massimo, giusta l'art. 16 del Reale decreto organico del 18 settembre 1865.

Questa circostanza sebbene transitoria ritarda necessariamente il conseguimento delle maggiori economie a cui si è mirato colla introduzione dei commessi e che allora soltanto si potrà avere quando messi da parte gl'impiegati di carriera, si riuscirà a fare entrare un buon numero d'individui, non certamente sforniti dei debiti requisiti di idoneità, ma che, venendo nuovi al servizio dello Stato, possono perciò appagarsi per primo soldo, di una retribuzione relativamente modesta.

Un aumento, sia pur piccolo, di stipendio è però reclamato dalle mutate condizioni economiche del paese trattandosi di fare entrare nell'amministrazione individui che possono dover ritrarre dal solo impiego i mezzi di sussistenza, e che da altra parte avendo il corredo di cognizioni e gli altri requisiti che richiedono gli articoli 160 e 161 di detto regolamento, sarebbero tratti ad applicare a più lucrative occupazioni la loro personale attività.

E poichè tale miglioramento può effettuarsi senza alterare il bilancio dell'amministrazione, è parso conveniente d'inscrivere la relativa disposizione nello annesso schema di decreto la cui seconda parte tende ad introdurre l'innovazione di cui sopra è parola, cioè, il nuovo modo di retribuzione degl'incaricati.

Deferito al Consiglio di Stato l'esame di tutti e due i surriferiti divisamenti, esso ha emesso in adunanza del 25 aprile scorso il parere favorevole, ed è questo un nuovo argomento per lusingare il riferente che la M. V. vorrà onorare lo schema di decreto di cui si tratta della Sua Sovrana sanzione.

Il numero 4608 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Regio decreto del 18 settembre 1865, num. 2504;

Visto il regolamento approvato con successivo decreto del 4 marzo 1866, n. 2820;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposizione del Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Nell'articolo 16 del Nostro decreto in data del 18 settembre 1865, che sancisce il nuovo organico dei telegrafi, s'intenderà sostituito, come ammontare annuo del primo stipendio dei commessi, quello di lire 1,000 a quello di lire 600, da avere effetto, pei commessi attuali, dal dì che per ciascuno di loro sarà fissato dal Nostro ministro dei lavori pubblici.

Art. 2. All'articolo 17 dello stesso decreto è sostituito il seguente, con effetto dal 1° gennaio 1869:

« Pel servizio degli uffici di 3ª categoria, saranno destinati degli incaricati da scegliersi fra impiegati di altre amministrazioni, colla annuenza delle medesime, od anche fra estranei, corrispondendosi ad essi centesimi sessanta per ogni dispaccio privato di partenza dall'ufficio, finchè raggiunga l'annuo compenso di lire seicento, e per ogni dispaccio privato successivamente spedito, centesimi venti, coll'obbligo di sopperire alle spese di ufficio ed al recapito dei dispacci, e colla facoltà di stabilire l'ufficio telegrafico nella propria abitazione, ufficio o negozio, purchè sia tutelato il segreto della corrispondenza. A questa compartecipazione di prodotti ed adempimento di obblighi potrà essere ammessa, in luogo dell'incaricato, chi ne assuma la retribuzione e provveda il locale mobiliato per l'ufficio. »

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 10 settembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'Amministrazione finanziaria durante il mese di luglio 1868:

Benetti cav. dott. Giulio, primo consigliere della cessata prefettura delle finanze in Venezia, nominato direttore generale delle imposte dirette;

Costa cav. Pietro Enrico, capo di divisione di 3ª classe nel Ministero delle finanze, promosso ad ispettore centrale di 1ª classe;

Germani cav. Pietro, capo di sezione id., promosso a capo di divisione di 3ª classe;

Gilardini Francesco, segretario di 1ª classe id., promosso a capo di sezione;

Giuriato Giuseppe, primo segretario della direzione del demanio di Venezia, nominato capo di sezione nel Ministero delle finanze;

Bobbio Antonio, segretario di 2ª classe nel Ministero delle finanze, promosso alla 1ª classe;

Pampani Luigi, id. id., id.;

Pellacani Federico, applicato di 1ª classe id., promosso a segretario di 2ª classe;

Chiaro Eugenio, id. id., id.;

Coli-Mazzoni Gaetano, id. id., id.;

Bonvicini dott. Cesare, id. id , id.;

Gay Giovanni, id. id., id.;

Ortolani Scipione, primo segretario della direzione del demanio di Firenze, nominato segretario di 2ª classe nel Ministero delle finanze;

Romagna Carlo, applicato di 2ª classe nel Ministero delle finanze, promosso alla prima classe;

Fonio avv. Carlo, id. id., id.;

Frangialli Cesare, commesso archivista presso il commissariato delle miniere e fonderie di Toscana, nominato applicato di 1ª classe nel Ministero delle finanze;

Fantoni Pietro, segretario nella direzione del Demanio di Genova, id. id.;

Manetti dott. Angelo, sotto ispettore demaniale a Venezia, id. id.;

Bertolotti avv. Antonio, applicato di 2ª classe nella cessata amministrazione della Cassa ecclesiastica, id. id.;

Pandiani Ercole, applicato di 2ª classe nel Ministero delle finanze, promosso alla reggenza della 1ª classe;

Argenti Cesare, id. id., destituito dall'impiego;

Papa Achille, applicato di 3ª classe id., promosso alla 2ª classe;

Cava Luigi, id. id., id.;

Negri Emilio, id. id., id.;

Porati Enrico, id. id., id.;

Barabbino Francesco, applicato di 4ª classe id., promosso alla 3ª classe;

Zuccaro Giovanni, id. id., id.;

Pratellesi Leopoldo, id. id., id.;

Rosnati avv. Carlo, uditore nell'ufficio del contenzioso finanziario di Milano, nominato applicato di 3ª classe nel Ministero delle finanze;

Bicchierai Ferrucio, sottosegretario nella direzione del demanio di Bari, nominato applicato di 4ª classe id.;

Pianeri Cesare, scrivano id. di Mantova, id. id.;

Zane Alessandro, alunno di concetto della cessata intendenza di finanza in Udine, id. id.;

Bortoletto Giuseppe, id. id. di Treviso, id. id.;

Braghetta Francesco, id. id. di Vicenza, id. id.;

Meneghini Cesare, id. id. di Padova, id. id.;

Francini Ugo, commesso negli uffizi del Tesoro, id. id.;

Paci Torquato, volontario id., id. id.;

Dionisio Cammillo, agente del Tesoro ad Aquila, traslocato a Teramo;

Rognini Luigi, tesoriere provinciale a Verona, nominato segretario nell'agenzia del Tesoro di Rovigo;

Gambini Adolfo, id. a Sassari, traslocato a Verona;

Baglione Michele, segretario negli uffici del Tesoro, nominato tesoriere provinciale a Sassari;

Arnaldi cav. Domenico, ispettore provinciale delle imposte dirette a Torino, nominato primo segretario della direzione delle imposte dirette di Torino;

Cattaneo Gerolamo, sotto segretario nella direzioni delle imposte dirette di Como, nominato segretario in quella di Perugia;

Cova Giuseppe, id. id. di Firenze, traslocato a Cremona;

Cassola Pietro, id. id. di Torino, id. a Cuneo;

Costanzo Evasio, id. id. di Cuneo, id. a Torino;

Sani Antonio, sottosegretario nella direzione delle gabelle di Belluno, nominato sottosegretario nella direzione delle imposte dirette di Padova;

Taddei Andrea, computista nella direzione delle imposte dirette di Pisa, id. id. di Pisa;

Giardini Giacomo Antonio, agente delle imposte dirette a San Demetrio ne' Vestini, id. id. di Perugia;

Vasinieri Antonio, computista nella direzione delle imposte dirette di Cremona, traslocato a Como;

Casini Leonida, id. id. di Pisa, id. a Firenze;

Travani Gaetano, commesso id. di Reggio Calabria, revocata la nomina;

Molino Paolo, agente delle imposte dirette a Naso, nominato commesso nella direzione delle imposte dirette di Reggio Calabria;

Coppo Francesco, id. a Cerignola, id. id. di Cremona.

Fiaccavento Corrado, scrivano nella direzione delle imposte dirette di Girgenti, traslocato a Reggio di Calabria;

De Luca Leopoldo, già commesso catastale, nominato scrivano nella direzione delle imposte dirette di Girgenti.

Aytano Agostino, ispettore provinciale delle imposte dirette a Cagliari, traslocato a Torino;

Cugia Pasquale, id. a Cuneo, id. a Cagliari;

Bertolini Costanzo, primo segretario della direzione delle imposte dirette di Perugia, nominato ispettore provinciale delle imposte dirette a Cuneo;

Porfiri Giovanni, agente delle imposte dirette ad Orvinio, collocato a riposo;

Scorcelletti Giovanni, id. a Tolentino, id.;

Bindangoli Giacomo, id. ad Assisi, id.;

Giacobuzi Agapito, id. a Nocera, id.;

Fizzotti Natale, id. a Montemurro, traslocato a San Demetrio ne' Vestini;

Festa Gaetano, id. a Vico del Gargano, id. a Cerignola;

Fallani Domenico, id. ad Alessano, id. a Cassino San Germano;

Stocchi cav. Francesco, id. ad Altamura, id. ad Alessano;

APPENDICE

RIVISTA SCIENTIFICA

(AGOSTO)

Una parte della fisica che sembrerebbe dover essere molto più progredita delle altre, perchè oltre al senso della vista che è il mezzo con cui generalmente l'osservatore può studiare i fenomeni della natura, è aiutata da quello dell'udito, sembrerebbe dover essere l'acustica. Ebbene, questa parte delle scienze fisiche servita da due organi di squisita delicatezza è lungi dall'essere arrivata a svelarci tutti i suoi segreti: quantunque quello che se ne sa ci abbia valso a poter fabbricare ingegnosissime e plausibili teorie per le ondulazioni della luce e del calore, l'acustica non manca di ritornare di tanto in tanto su se stessa, controllare le proprie asserzioni e modificare le teorie già accettate.

Fra altri recenti lavori sui fenomeni acustici e sulla teoria della musica meritano di essere ricordati gli ultimi studii del signor Regnault sulla propagazione dei suoni. Secondo la teoria, una ondulazione sonora dovrebbe propagarsi indefinitamente in un tubo cilindrico e rettilineo. Questa veduta fondamentale sottomessa dal signor Regnault a nuovi esperimenti sarebbe falsa; all'incontro l'intensità dell'onda va di mano in mano diminuendo fino ad estinguersi affatto, e tal diminuzione è tanto più rapida quanto è più piccolo il diametro del tubo.

Le esperienze che condussero il signor Regnault a questa conclusione furono fatte sparando una pistola colla carica costante di un grammo di polvere alla bocca di tubi di diametri molto differenti; uno del diametro interno di circa 11 centimetri, un altro di 30 centimetri; un terzo di un metro e 10 centimetri. Nel primo il suono si spegneva dopo aver percorso una lunghezza di 1150 metri; nel secondo dopo 3810; nel terzo dopo 9540. Come si vede le lunghezze percorse dalla ondulazione sonora sono press'a poco proporzionali ai diametri dei tubi.

E questa proporzione non si osserva solamente pel cammino dell'onda sonora, ma anche per l'onda muta. Si sa che quando il numero delle vibrazioni aeree in un dato tempo scende al di sotto di certi limiti l'orecchio non percepisce più alcun suono, non ostante che l'aria seguiti ancora ad ondulare. Il signor Regnault tenne conto anche della propagazione dell'onda muta e riconobbe anche per essa la facoltà di propagazione proporzionale al diametro del tubo. Egli verificava l'arrivo dell'ondulazione muta chiudendo l'estremità del tubo con una membrana sulla quale si appoggiava un pendolino, il quale cominciava a saltellare tostochè la vibrazione della colonna aerea del tubo cominciava a scuotere la membrana, ed in tal modo il pendolino interrompendo un circuito elettrico di cui faceva parte indicava il primo arrivo dell'ondulazione.

Ed ha pure verificato che i suoni propagati nei tubi di differenti diametri acquistano diversa velocità di trasmissione e che la diminuzione è tanto maggiore quanto è più piccolo il diametro del tubo; cosicchè essa può variare fra 326 e 334 metri per secondo.

Ma dalle esperienze del signor Regnault deriverebbe un'altra nuova e curiosa conseguenza, la quale sarebbe in opposizione con tutte le idee sin qui accettate dai fisici. S'è ritenuto finora che tutti i suoni, gravi ed acuti, si propagassero colla stessa velocità: e si dimostrava questa verità di fisica col far osservare che si sente l'armonia di un concerto tanto se vi si stia vicino, quanto se ci mettiamo ad una distanza qualunque da esso, purchè i suoni vi siano percettibili. Difatti se i suoni gravi si propagassero più velocemente degli acuti o viceversa, l'armonia non si sentirebbe che nell'orchestra, ed a distanza i suoni si accavallerebbero e si sovrapporrebbero in un frastuono indiavolato. Or bene il signor Regnault ha trovato che lungo i tubi i suoni gravi si propagano più facilmente che gli acuti; che in tubi lunghissimi, la voce di un baritono si fa sentire a gran distanza dove non è più percettibile quella di un soprano; che il suono fondamentale si ode prima dei suoni armonici, i quali giungono gli uni dopo gli altri secondo il grado della loro altezza, e quindi attraverso un lungo tubo si altera il metallo (*timbre*) di una voce. È noto che il metallo risulta da una nota fondamentale accompagnata da un certo numero di note armoniche. Queste acquistando diversa velocità di propagazione, l'insieme od il metallo della voce ne verrebbe assolutamente alterato.

Del resto con queste prove nei tubi il fisico francese ebbe pure il destro di verificare altre verità già scoperte; come cioè non abbia influenza sulla velocità di propagazione dei suoni la pressione atmosferica, e la velocità di propagazione, in gas diversi dall'aria.

Da queste esperienze che uscite dalle mani di un dotto così eminente quale è il signor Regnault hanno un altissimo valore, pare si voglia generalizzare e venirne a concludere al fenomeno di propagazione dei suoni nell'aria aperta; il che può essere azzardato. È ben vero che l'ineguale velocità dei suoni avrebbe una rassomiglianza con un fenomeno analogo nei fenomeni di ondulazione eterea della luce, nella quale i raggi di differenti colori hanno una diversa velocità di propagazione; e lo sarà forse anco pei raggi sonori nell'aria. Ma sarà abbastanza esatto trasportare ai fenomeni delle ondulazioni in un ambiente libero, quelli delle ondulazioni in ambienti confinati e tubulari, dove il fenomeno deve venire straordinariamente complicato dalla elasticità delle pareti dei tubi, e dall'adesione della colonna oscillante alle pareti dei tubi stessi; doppia cagione che tende a spegnere i suoni od a rallentare le ondulazioni assorbendo continuamente la forza viva alla colonna oscillante e con una influenza che è proporzionale al rapporto fra il volume della colonna aerea e la superficie interna del tubo che la inviluppa?

— Il fuoco *grisou*, questa tremenda minaccia che sta continuamente sull'esistenza dei poveri cavatori di carbon fossile è sempre in cima ai pensieri degli inventori. Noi abbiamo sovente occasione di citare nuove ed ingegnose applicazioni a quest'uopo, e non tralascieremo ora una recente proposta del signor Delaurier di applicare la corrente elettrica a prevenire gl'ingenti guasti dell'accensione istantanea di grandi quantità di idrogeno carbonato nelle miniere.

Egli propone di prevenire questo pericolo colla seguente disposizione. Le gallerie sarebbero percorse dai fili di una pila assottigliati di tanto in tanto lungo il loro cammino, in modo che ivi la corrente venisse ad arroventarli. Ogni volta che gli operai escono dalla miniera, si farebbe passare la corrente per questi fili, e così si farebbero arroventare i fili più sottili; a questo modo s'infiammerebbe quel po' d'idrogeno carbonato che si fosse venuto accumulando nell'alto delle gallerie.

Questo sistema il quale, più che un rimedio di sicurezza, sarebbe un sistema di previdenza perchè verrebbe a consumare il terribile mescuglio di mano in mano che si forma, ha ricevuto all'Accademia delle scienze di Francia gli applausi del sig. Vaillant e del sig. Elia di Beaumont, ed è stato rimandato all'esame di una Commissione della sezione di fisica. D'altronde essa non è che la riduzione ad una pratica più innocua di ciò che si veniva facendo fin qui più grossolanamente. Quando si ha sospetto che nelle gallerie si sia accumulata una certa quantità di fuoco *grisou*, ed ogni volta che la mi-

Terrile Domenico, id. a Gioia del Colle, id. ad Altamura;
Canudo Eugenio, id. a Monte S. Angelo, id. a Gioia del Colle;
Sala Vincenzo, id. a Pizzighettone, id. a Monte S. Angelo;
Lanfranconi Giuseppe, id. a Borgotaro, id. a Pizzighettone;
Verdozzi Luigi, id. a Cittaducale, id. a Tolentino;
Alferiossorio Alessandro, id. a Giulianova, id. a Cittaducale;
Bianchi Fernando, id. a Montalto, id. a Giulianova;
Genna Gioacchino, id. a Canicatti, id. ad Assisi;
Libera Primo, id. a San Bartolomeo in Galdo, id. a Nocera;
Perra Bernardino, id. a Mandas, id. a Regalbuto;
Mereu Eugenio, id. a Strambino, id. a Mandas;
Lomazzi Gaetano, segretario nella direzione delle imposte dirette di Torino, nominato agente delle imposte dirette a Borgotaro;
Ferrari Gaetano, aiuto agente delle imposte a Milano, id. ad Orvinio;
Verga Giacomo, id. ad Orzinovi, id. a Piazza Armerina;
De Lama Camillo, id. a Gandino, id. a Montalto Uffugo;
Pasini Giov. Battista, id. a Sassuolo, id. a Canicatti;
Pinna Francesco, id. ad Ales, id. a San Bartolomeo in Galdo;
Ghisetti Giuseppe, id. a Morbegno, id. a Caulonia;
Bermond Cirillo, esattore delle imposte dirette a Cassine, id. a Strambino;
Zannetti Fausto, aiuto agente delle imposte dirette a Pietrasanta, dispensato dal servizio;
Negri Carlo, id. ad Ariano, traslocato ad Occhiobello;
Stefanoni Demetrio, id. ad Adria, id. a Rovigo;
Comparetti Pietro, id. a Luvino, id. a Gandino;
Amendola Giuseppe, id. a Pontedera, idem ad Isernia;
Laghi Cassio, id. a Bologna, id. a Pietrasanta;
Biagi Eugenio, id. a Rimini, id. a Bologna;
Bonvicini Paolo, id. a Bologna, id. a Ferrara;
Tassinari Giuseppe, id. a Cento, id. a Bologna;
Serra Federico, agente delle imposte dirette a Caulonia, revocata la nomina e ripristinato nel posto di aiuto agente a San Luri;
Approsio Secondo, scrivano nella Direzione delle imposte dirette di Padova, nominato aiuto agente delle imposte dirette a Genova;
Aiazzi Dario, scrivano nella Direzione del demanio di Siena, id. ad Arezzo;
Spizzica Placido, già commesso catastale, id. a Messina;
Costa Gregorio, id., id. a Siracusa;
Splendore Domenico, id., id. ad Empoli;
Cioran Modesto, luogotenente nell'esercito, id. a Piove;
Todros Donato, computista presso la Commissione dei pesi e delle misure in Torino, id. a Morbegno;
Picco Gherardo, diurnista presso la cessata intendenza di finanza di Udine, id. a Dolo;
Cappelletti Andrea, alunno della cessata luogotenenza di Venezia, id. a Lovere;
Barozzi Carlo, praticante nei commissariati distrettuali, id. a Lecco;
Barbini Luigi, id., id. ad Orzinovi;
Orrù Giovanni, già volontario di statistica, id. a Mandas;
Marzamin Luigi, già alunno di cancelleria, id. a Sarnico;
Sire Baldassare, già gerente l'esattoria di Bosa, id. ad Alghero;
Leoni Bartolomeo, volontario, id. a Pontedera;
Colarossi Vito, id., id. a Chieti;
Bagolini Lodovico, id., id. ad Edolo;
Pagliarani Pietro, commesso privato, id. a Rimini;
Passega, ing. Antonio, id., id. a Cento;
Bilancioni Luigi, id., id. a San Leo;
Fabbri Ercole, id., id. a Ferrara;
Chiarini Federico, id., id. a Borgo San Lorenzo;
Goldoni Lodovico, id., id. a Sassuolo;
Persano Giovanni, id., id. a Como;
Brizi Corrado, id., id. ad Appiano;
Pugolotti Ercole, id., id. a Montecchio;
Di Domenico Innocenzo, id., id. a Milano;
Botalla Giuseppe, id., id. a Luvino;
Florio Filiberto, id., id. a Menaggio;
Lo Cicero Filippo, id., id. a Casalpusterlengo;
De Vita Antonio, id., id. a Mirandola;
De Micco Luigi, id., id. a Saronno;
Viarengo Carlo, esattore delle imposte dirette a Gassino, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Marinucci Enrico, applicato nella cessata amministrazione della Cassa ecclesiastica di Napoli, nominato sottosegretario nella direzione del demanio di Bari;
Assenzio Giuseppe, magazziniere nella direzione del demanio di Bari, dispensato dal servizio;
Flauto Francesco, sottosegretario id. id., nominato magazziniere ivi;
Dal Re Giov. Batt., scrivano id. di Treviso, dispensato dal servizio;
Fagioli Angelo, id. id. di Bari, traslocato a Firenze;
Tedeschi Domenico, scrivano nello stabilimento metalurgico di Mongiana, in disponibilità, nominato scrivano nella direzione del demanio di Bari;
Trolli Pio, ispettore demaniale a Patti, traslocato a Reggio di Calabria;
Baldassare Ferdinando, id. a Reggio di Calabria id. a Patti;
Fiore cav Giovanni, id a Bergamo id. ad Ancona;
Amati Mauro, id. ad Oneglia id. a Bergamo;
Sandretti Carlo, id. ad Ancona, id. ad Oneglia;
Santolini Luigi, ricevitore del registro a Nocera Umbra, dispensato dal servizio;
Semeraro Giov. Nicola id. a San Vito de' Normanni, id.
De Siena Francesco Paolo, id. a Civitacampomarano, destituito dall'impiego;
Fazio Giuseppe, id. a Nicotera, traslocato a Maida;
Boragine Paolo, id. a Sant'Eufemia, id. a Castrovillari;
Gesmundo Giuseppe, id. ad Ardore, id. a Sant'Eufemia;
De Gennaro Vincenzo, id. a Castrovillari, id. a Gerace;
Cieri Angelo Michele, id. a Santa Croce di Magliano, id. a Celenza sul Trigno;
Assisi Enrico, id. a Nereto, id. a Guardiagrele;
Pierantoni Guglielmo, id. a Guardiagrele id. ad Atri;
Mundo Raffaele, id. a Torricella Peligna, id. a Nereto;
Angeluzzi Francesco Paolo, id. ad Amalfi id. a Mignano;
Abbate Nicola, id. a Marsiconuovo, id. ad Amalfi;
Masi Antonio, id. a Picerno, id. a Marsiconuovo;
De Salvo Giuseppe Maria, id. a Chiaromonte, id. a Picerno;
Ricciulli Enrico, id. a Rossano, id. a Cosenza;
Bruna Giacomo, id. a Gallipoli, id. a Rossano;
Soria Giuseppe, id. a Boiano, id. a Gallipoli;
Fiory Ernesto, id. a Gissi, id. a Bojano;
Morricone Francesco, id. a Martirano, id. a Gissi;
De Vito Francesco Michele, id. a Poggiardo, id. a S. Vito de' Normanni;
De Mari Andrea, id. a Minervino Murge, id. a Poggiardo;
Piccone Giuseppe, applicato nel Ministero delle finanze, nominato scrivano all'ufficio del bollo ordinario di Torino;
Cuomo Tommaso, sottosegretario nella Direzione delle gabelle di Salerno, nominato segretario in quella di Foggia;
Pappalardo Gio. Batt., scrivano id. di Messina, nominato sottosegretario id. di Salerno;
Piloni Bartolomeo, commesso nell'ufficio centrale del lotto, nominato computista reggente nella Direzione delle gabelle di Verona;
Scarello Giacomo, scrivano nella Direzione delle gabelle di Udine, collocato a riposo;
Restifa Francesco, impiegato in disponibilità, nominato scrivano nella Direzione delle gabelle di Lecce;
Spinelli Francesco, id., id. id. di Livorno;
Tonani Pietro, id., id. id. di Belluno;
Cabrini Carlo, id., id. id. di Genova;
Canè Vincenzo, id., id. id. di Brescia;
Buffetti Emilio, alunno nella ragioneria provinciale di Belluno, id. id. di Belluno;
Barucco Edoardo, volontario, id. id. di Lecce;
Grimaldi Francesco, id., id. id. di Brescia;
Barenghi Luigi, id., id. id. di Ancona;
Borroni Francesco, ispettore delle gabelle a Menaggio, traslocato a Cuneo;
Bonardi Giuseppe, id. a Cuneo, id. a Menaggio;
De Maria Felice, id. a Livorno, id. a Torino;
Botto Giuseppe, id. a Torino, id. a Mantova;
Picolli Francesco, segretario nella Direzione delle gabelle di Bari, nominato ispettore delle gabelle a Lagonegro;
Rizzà Gio. Batt., ricevitore doganale a Malcesine, collocato a riposo;
Carugati Cesare, id. a Siderno, traslocato a Genova;

Dossena Arcangelo, id. a Belgirate, id. a Malcesine;
Tonalini Carlo, id. a S. Liberato, id. a Trivignano;
Bissoni Nicola, id. a Moneglia, id. a Belgirate;
Pettini Gio. Marcello, ricevitore del macino in disponibilità, nominato ricevitore doganale a Milazzo;
Monti Italiano, commesso doganale a Pontelagoscuro, id. a Magnavacca;
Coletti Antonio, id. a Molfetta, id. alla Maddalena;
Gregis Vittorio, id. a Milano, id. a San Liberato;
Bario Giuseppe, id. a Genova, id. ad Olivetta;
Corradi Paolo, id. a San Remo, id. ad Arenzano;
Manca Valerio, id. a Cagliari, id. ad Acciarolo;
Fresco Giovanni, id. a Genova, id. a Moneglia;
Valperta Elio, id. id., id. a Cariati;
Bernardoni Domenico, commissario alle dichiarazioni alla dogana di Milano, nominato commissario alle visite alla dogana stessa;
Peccia Cesare, veditore doganale a Napoli, id. id. di Napoli;
Ciaccio Benedetto, id. a Porto Empedocle, id. id. di Trapani;
Bessi Felice, id. a Napoli, nominato commissario ai manifesti id. di Napoli;
Grutther Pasquale, commissario alle dichiarazioni alla dogana di Napoli, collocato a riposo;
Daelli Felice, veditore doganale a San Remo, nominato commissario alle dichiarazioni alla dogana di Milano;
Mauri Eugenio, id. a Genova, id. id. di Napoli;
Gozzi Domenico, id. a Bologna, collocato a riposo;
Riccio Raffaele, id. a Napoli, id.;
Ruspaggiari Francesco, id. a Genova, traslocato a Bologna;
Maffi Maffino, id. ad Udine, id. a San Remo;
Micheletti Antonio, id. a Napoli, id. a Pescara;
Amici Domenico, id. a Mola di Bari, id. ad Ancona;
Brugnoli Cesare, id. ad Osteria Nuova, id. a Magnavacca;
Mazza Luigi, id. a Napoli, id. a Milano;
Vincenti Gaetano, id. a Magnavacca, id. a Livorno;
Celati Leopoldo, id. a Tortolì, id a Napoli;
Vagnozzi Luigi, id. a Susa, id. a Napoli;
Torta Giovanni, id. a Napoli, id. a Susa;
March Benedetto, id. a Villa di Chiavenna, id. ad Iselle;
Picchio Vincenzo, id. a Genova, id. a Villa di Chiavenna;
Barbieri Antonio, id. a Susa, id. a Visinale;
Balma Giuseppe, id. a Visinale, id. a Napoli;
Sorbi Cesare, id. ad Iselle, id. a Susa;
Marazzi Giovanni, id. a Napoli, id. a Genova;
Giordano Alfonso, id. a Brindisi, id. a Carsoli;
Tirelli Aniello, id. a Carsoli, id. a Vasto;
Coccari Domenico, id. a Vasto, id. a Brindisi;
Buccheri Nunzio, id. a Messina, id. a Brindisi;
Colla Giuseppe, id. a Genova, id. a Napoli;
Lepri Pirro, id. a Pescara, id. a Messina;
Annibaldi Pietro, id. alla Maddalena, id. ad Osteria Nuova;
Galantini Antonio, id. a Brindisi, id. a Porto Empedocle;
Franceschi Antonio, id. ad Ancona, id. a Susa;
Costa Angelo, commissario alle visite alla dogana di Napoli, nominato veditore doganale a Messina;
Allodi Giuseppe, ricevitore doganale a Genova, id. a Genova;
Muzio Giovanni, id. a Trevignano, id. a Udine;
Timolati Luigi, commesso doganale a Milano, id. a Genova;
Nicolao Gioacchino, id. a Livorno, id. a Livorno;
Spadoni Orazio, id. a Firenze, id a Mola di Bari;
Aquilanti Francesco, id. id., id. reggente alla Maddalena;
Bertani Andrea, id. a Sesto Calende, id. id. a Tortolì;
Mastropaolo Domenico, id. a Bologna, collocato a riposo dietro sua domanda;
Filippini Adriano, id. a Genova, collocato a riposo d'ufficio;
Cavezzoni Gio. Battista, id. a Venezia, id.;
Kraushar Luigi, id. a Messina, id.;
Bertoli Eugenio, id. ad Udine, dispensato dal servizio;
Sartori Andrea, id. ad Udine, traslocato a Palma;
Locarno Raimondo, id. a Palma, id. ad Udine;
Pitini Antonio, id. a Licata, id. a Marsala;
Minutilla Gioacchino, id. a Venezia, id. a Terranova di Sicilia;

Carbone Giovanni, id. a Terranova di Sicilia, id a Licata;
Baroni Vincenzo, id. a Ventimiglia, id. a Pontelagoscuro;
Laviano Emanuele, id. a Napoli, id. a Milano;
Padula Enrico, id. id., id. id.;
Leoni Gio. Batt., id. ad Osteria Nuova, id. a Follonica;
Gabriel Francesco, id. a Genova, id. a Napoli;
Coppini Cesare, id. a Livorno, id. a Firenze;
Di Miniello Marco, id. a Livorno, id. a Napoli;
Livio Gerolamo, id. a Susa, id. a Milano;
Bellini Francesco, id. a Napoli, id. a Susa;
Embriaco Stefano, id. a Genova, id. a San Remo;
Pecchinotti Salvatore, id. a Follonica, id. a Genova;
Monari Aureliano, id. a Genova, id. a Bologna;
Fabris Domenico, id. a Peri, id. ad Ala;
Camorani Egidio, id. a Genova, id. a Castiglione della Pescaia;
Petrucci Gaetano, id. a Castiglione della Pescaia, id. a Livorno;
Righele Giuseppe, id. ad Ala, id. a Peri;
D'Auria Luigi, id. a Napoli, id. a Genova;
De Dominicis Gennaro, id. a Genova, id. a Napoli;
Garofalo Antonio, id. a Napoli, id. a Cagliari;
Del Conte Vincenzio, id. a Brindisi, id. a Vieste;
Garetti Alfonso, id. a Vieste, id. a Brindisi;
Chizzoni Vincenzo, id. a Palma, id. ad Ala;
Bianchi Gio. Batt., id. id., id. id.;
Barca Carlo, id. ad Ala, id. a Palma;
Zilio Grandi Antonio, id. ad Ala, id. a Peri;
Pertegnazza Napoleone, id. a Verona, id. a Palma;
Barbarani Francesco, ricevitore doganale a Milazzo, nominato commesso doganale a Messina;
Cagnoli Mario, id. ad Arenzano, id. a Genova;
Vegni Venceslao, id. a Cariati, id. a Milano;
Tansi Costantino, id. ad Olivetta, id. a Ventimiglia;
Lupi Emanuele, id. ad Acciarolo, id. a Genova;
Callieri Giovanni, id. alla Maddalena id. a Genova;
Galli Angelo, già assistente al dazio di consumo, id. a Genova;
Pacchetti Cesare, già cassiere doganale, id. a Genova;
Gatti Gennaro, impiegato in disponibilità, id. a Napoli;
Garaio Giovanni, id., id. id.;
Quadri Federico, id., id. a Venezia;
Rodinò Gaetano, brigadiere nel corpo delle guardie doganali, id. ad Osteria Nuova;
Germain Alfonso, id. id., id. a Susa;
Muneghina Bernardo, alunno d'ufficio, id. ad Ala:
Parravicini conte Luigi, volontario, id. a Milano;
Guidi Pietro, magazziniere alla Manifattura dei tabacchi di Sestri Ponente, traslocato a Firenze;
Filippi dott. Angelo, volontario demaniale, nominato medico alla Manifattura dei tabacchi di Torino;
Chittolini Enrico, nominato allievo di fabbricazione id. di Bologna;
Concornotti Giovanni, id. id. di Venezia;
Papale Michele, id. id. di Lucca;
Viganò Francesco, id. id. di Milano;
Biganzoli Angelo, ispettore delle gabelle a Breno, nominato Magazziniere delle privative a Lecco;
Galluppi Francesco, sottotenente nel corpo delle guardie doganali ad Isoletta, promosso a tenente;
Barone Rosario, id. id. a Pellaro, id.;
De Liguoro Benedetto, id. id. a Civitella Roveto, id.;
Mondino Gerolamo, id. id. a Napoli, id.;
Ferro Ernesto, id. id a Pontebba, id.;
Braghò Stefano, id. id. ad Amendolara, id.;
Laporta Quintino, id. id. a Scalea, id.;
Spina Gaetano, id. id. a Scoglitti, id.;
Farina Carlo, id. id. a Manduria, id.;
Azzolini Luigi, id. id. a Sampeyre, id.;
Caneo Francesco, id. id. a Cassano (Napoli), idem;
Bertini Luigi, id. id. a Reggio di Calabria, id.;
Forlani Giovanni, id. id. a Ventimiglia, id.;
Robbiati Achille, id. id. a Parma, id;
Movizzo Sante, id. id. a Volano, id.;
Riscossa Giuseppe, id. id. a Monopoli, id.;
Lopez Francesco, id. id. a Benevento, id.;
De Bernart Michele, id. id. a Pico, id.;
Silvagni Achille, id. id. a Rimini, id.;
Lopez de Onate Giuseppe, id. id. a Cotrone, idem;

Parravicini Domenico, id. id. a Napoli, id.;
Fusi Giovanni, id. id. a Menaggio, id.;
Battioli Carlo, id. id. a Napoli, id;
Auriemma Pasquale, id. id. a Portoferraio, idem;
Fumagalli Gaetano, id. id. a Montegrino, id.;
Gabbioneta Federico, id. id. a Ponte Chiasso, idem;
Pala Antonio, id. id. a Santa Teresa di Gallura, id.;
Jannetti Nicola, id. id. ad Angelo, id.;
Pieraccini Leopoldo, brigadiere nel Corpo delle guardie doganali, nominato sottotenente a Barletta;
Niccoli Oreste, id., id. a Paparotti;
Parolini Enrico, id., id. a Follonica;
Massoni Carlo, id., id. a Melito Porto Salvo;
Beseghi Andrea, id., id. a Pozzallo;
Bignami Michele, id., id. a Cividale;
Tamburini Carlo, id., id. a Tropea;
Bosco Bartolomeo, id., id. a Piacenza.

Vennero collocati in aspettativa per motivi di salute:

Peretti Giuseppe, segretario di 1ª classe nel Ministero delle finanze;
Cassiraghi dott. Giovanni, applicato di 1ª classe id.;
De Carlo Federico, applicato di 3ª classe nella Corte dei conti;
Manzo Francesco, applicato di 3ª classe nella direzione del Debito pubblico di Napoli;
Zanchi Luigi, primo segretario della direzione delle imposte dirette di Firenze;
Caldana Niccolò, computista id. di Vicenza;
Boron Giuseppe, esattore delle imposte dirette a Rivarolo Canavese;
Carta Najtana Alberto, id. a Siniscola;
Fornari Giuseppe, scrivano nella direzione delle gabelle di Novara;
Boccabianca Guglielmo, ricevitore doganale a Formazza;
Schiavo Antonino, commesso doganale a Palermo.

Vennero collocati in aspettativa per motivi di famiglia:

Di Lenna dott. Gio. Battista, applicato di 4ª classe nel Ministero delle finanze;
D'Alessandro Antonio, segretario nella direzione speciale del demanio in Foggia;
Mandruzzato Francesco, scrivano nella direzione delle gabelle di Udine;
Gargini Omero, aiuto agente delle imposte dirette ad Empoli.

Sulla proposta del ministro della marina S. M. in udienza delli 6 settembre 1868 ha fatto le seguenti disposizioni:

Serra cav. Francesco, commissario generale del 3° dipartimento marittimo, nominato commissario generale del 2° dipartimento;
Simion cav. Alessandro, commissario di 1ª classe nel corpo di commissariato della marina militare, promosso commissario generale di 2ª classe, e contemporaneamente nominato commissario generale del 3° dipartimento marittimo;
Palumbo Ludovico, scrivano id., richiamato in attività di servizio.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Il 26 corrente fu attivato il servizio governativo e dei privati nel posto semaforico di Tremiti (provincia di Molise). Il medesimo servizio venne pure attivato nella stazione della ferrovia in Telese (provincia di Napoli) fin dal 24 agosto ultimo scorso.

Firenze, 26 settembre 1868.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

R. Conservatorio delle Giovacchine.

AVVISO DI CONCORSO.

Al R. Conservatorio delle Giovacchine in Firenze sono assegnati sei posti di grazia, quattro a intera retta a carico del bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica, e due a mezza retta a carico del patrimonio del Conservatorio, i quali sono conferiti dal Ministero dell'istruzione pubblica sopra relazione della Commissione direttiva del Conservatorio stesso. Vi possono concorrere fanciulle appartenenti ad oneste famiglie di condizione non agiata e preferibilmente figlie d'impiegati civili e militari della città e provincia di Firenze, le quali sieno di religione cattolica, d'età non minore di sette, nè maggiore di dodici anni e di complessione sana.

---

niera non è stata frequentata da qualche tempo vi si manda avanti un uomo con un lume in cima ad una canna per bruciarvi il mescuglio esplodente che vi si fosse accumulato.

Bisogna aver letto nel bel libro del sig. Simonin, *La vie souterraine*, il racconto drammatico di questa operazione che non rende più indispensabile la lampada di sicurezza di Davy. A Rive-de-Gier si ricorda ancora il tempo quando un uomo, il più coraggioso della comitiva, andava tutte le sere ad infiammare il gas nella miniera perchè le gallerie fossero nuovamente praticabili all'indomani. Ravvolto in una coperta di lana o di cuoio, colla faccia protetta da una maschera, colla testa coperta da un cappuccio somigliante a quello dei frati si trascinava sul suolo per tenersi possibilmente nello strato d'aria respirabile. Teneva con una mano un lungo bastone in cima al quale stava una candela accesa; ed andava solo, perduto in quel labirinto avvelenato, provocando le esplosioni colla sua lampada e decomponendo così il gas pernicioso. Lo si chiamava il *penitente* per la somiglianza che aveva così ammantato coll'abito di certi ordini religiosi; e questa parola sembrava inventata allo stesso tempo per una derisione amara, perchè spesso il penitente, vittima sacrificata anticipatamente, non ritornava indietro, sbatacchiato dall'esplosione.

D'ora innanzi per l'invenzione del sig. Delaurier il filo elettrico sostituirebbe il penitente nel suo pericoloso ufficio, e la società risparmierebbe di mettere ogni giorno a sangue freddo allo sbaraglio una vita per la soddisfazione dei suoi bisogni, dei suoi comodi, dei suoi piaceri.

— Una ricerca di fisiologia degli insetti.

Fino dal 1847 il signor Blanchard riconobbe l'ufficio misto delle trachee nei capillari arteriali degli insetti. D'allora in poi si riteneva che tutto il fenomeno della circolazione del sangue negli insetti si restringesse ad alcune correnti vedute da Carus su certe larve trasparenti, come quelle delle Effimere. Quantunque il fatto della circolazione fosse stato dimostrato dal signor Blanchard, per mezzo di iniezioni delicate, mancava l'osservazione diretta del fenomeno circolatorio, e questo vuoto vengono ora a riempire nuove osservazioni del signor Künckel.

Condotto da ricerche generali sulla organizzazione dei ditteri a studiare gli apparecchi circolatorii e respiratori, il signor Künckel aveva spesso occasione di esaminare le trachee. Egli vedeva senza difficoltà i globuli tra le due tuniche; ma, morto l'animale, il sangue era immobile. Essendo però riuscito ad asportare da un eristalo vivente, dittero della famiglia dei sirfidi, un fascio muscolare senza produrre squarci, ed avendolo portato rapidamente nel foco di un possente microscopio, vide nettamente il sangue imprigionato fra le due membrane delle trachee correre in questo spazio peritracheale, e penetrare nelle arteriette più sottili. L'autore ha potuto convincersi dell'esistenza di un sistema di capillari arteriali in tutti gli insetti; le arteriette più slegate si diramano non solamente nei muscoli, ma ancora nei differenti organi. Al punto in cui le trachee penetrano tra le fibre muscolari, la loro tunica interna scompare, il canale aereo si termina in *coecum*, mentre la tunica esterna o membrana peritracheale diventa la parete dei vasi sanguigni o capillari arteriali. Si vede dunque un più o men grande numero di vasi sanguigni tenuissimi derivare da un tronco arteriale piuttosto voluminoso, dividendosi e suddividendosi regolarmente fino alle loro estremità. Il sangue mantenuto nello spazio peritracheale resta in tutta la sua corsa in contatto coll'ossigeno; arriva ai vasi capillari perfettamente vivificato; è un vero sangue arterioso. I capillari non sono in comunicazione con capillari venosi; il sangue si spande nei tessuti, li nutrisce e cade nelle lacune; le correnti lacunari lo riconducono al vaso dorsale.

— Dobbiamo far speciale menzione di una nota letta all'Accademia imperiale di medicina di Parigi dal signor Tardieu a nome della Commissione appositamente nominata per istudiare la malattia della rabbia. L'autorità dell'illustre Consesso e dei distinti scienziati che compongono la Commissione (signori Bouley, Leblanc e Tardieu) devono servire di piena fiducia al pubblico, il quale saprà a che attenersi per ora in caso di morsicatura di un animale arrabbiato.

Nessuno dei molti rimedi che sono stati vantati come capaci di neutralizzare gli effetti del morso di animali arrabbiati, merita la confidenza che troppo facilmente è stata accordata. Essi non devono l'apparente successo che è parso abbiano ottenuto in alcuni casi particolari se non alla circostanza messa da lunga pezza in evidenza dai dotti più competenti, Hunter, Renault, Boudin, H. Bouley, e dimostrata nell'inchiesta ufficiale che dal 1850, che si va facendo per cura del Ministero di agricoltura e commercio su tutti i casi di rabbia che si osservano annualmente in Francia, che quando cioè parecchie persone sono successivamente morse dallo stesso animale arrabbiato, il contagio non si esercita egualmente su tutte, e che un certo numero di esse sfugge per cause diverse alla trasmissione del male, senza essere state sottomesse ad alcun preservativo.

La confidenza immeritata che l'errore pubblico può accordare a certi pretesi preservativi costituisce un pericolo reale che è dovere dell'Accademia di additare ancora una volta. Essi, difatti, hanno per risultato d'impedire o di ritardare il solo mezzo veramente efficace contro lo sviluppo della rabbia, quello che la tradizione e l'esperienza hanno consacrato: la cauterizzazione più profonda e più sollecita che si può, cioè a dire fatta meno di un'ora dopo la morsicatura virulenta per mezzo del ferro rovente, della polvere da guerra, o dei caustici più possenti, come l'acido solforico od il burro d'antimonio. L'esperienza non permette ancora di aggiungervi l'acido fenico, al quale malgrado troppo clamorose promesse, sarebbe imprudente fidarsi nel trattamento immediato di persone morse da animali arrabbiati.

— E non termineremo senza raccogliere una ricetta che interesserà come notizia il pubblico perchè riguarda una scoperta che aspetta ansiosamente, e più specialmente i fotografi che per la sua semplicità si affretteranno a verificarla. Ci viene d'oltre l'Atlantico e riguarda la riproduzione fotografica dei colori naturali. Il signor Paage prende un foglio di carta fotografica ordinaria e la mette sur un bagno composto di acqua centimetri cubi 31, 10; nitrato d'argento grammi 3, 822; acido nitrico 10 goccie. Estratta da questo bagno, la carta è abbandonata alla essiccazione, poi immersa nell'acido cloridrico concentrato. Se ne ottengono brillanti colori — Parimenti, impiegando acido cloridrico più debole, sottoponendo la carta alla luce fino a che abbia preso una leggera tinta porpora, poi esponendola sotto vetri colorati, si ottiene la riproduzione dei colori naturali.

Un altro metodo consiste nell'esporre la carta alla luce fino a che abbia preso un color porpora cupo, ad inumidirla con bicloruro di mercurio, e poscia esporla sotto vetri colorati. In queste condizioni, le parti influenzate dalla luce bianca imbiancano, mentre le parti poste sotto vetri colorati ne conservano per qualche tempo i colori.

L'autore però dichiara che questo secondo metodo richiede una esposizione troppo lunga e raccomanda l'altro. Noi col pubblico faremo voti perchè i perseveranti studii dei fotografi siano coronati di uno splendido successo.

F. GRISPIGNI.

Essendosi reso vacante in detto Conservatorio un posto a intera retta se ne dichiara da questo giorno aperto il concorso.

I genitori e tutori delle concorrenti dovranno indirizzare la relativa domanda entro il termine di un mese alla Commissione direttrice del Regio Conservatorio delle Giovacchine e presentarla al procuratore del Conservatorio stesso che ivi risiede ogni giorno dalle nove alle dieci antimeridiane.

Le domande dovranno essere accompagnate dalla fede di nascita della fanciulla, da un certificato medico che dichiari aver essa avuto il vaiuolo naturale o vaccino e non essere affetta da malattie attaccaticcie e da un attestato del sindaco circa le condizioni economiche della famiglia e le particolari di lei benemerenze.

Spirato il mese la Commissione direttrice esaminerà i titoli delle concorrenti e graduatele in ordine di merito ne farà relazione al ministro dell'istruzione pubblica, il quale procederà alla nomina.

Firenze, addì

Per la Commissione
Conte P. D. B. già MASETTI, operaio.

MINISTERO
DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra di patologia e clinica interna vacante nella Regia scuola superiore di medicina veterinaria in Torino.

A norma delle disposizioni contenute negli articoli 35, 36, 37, 38 e 117 del Regolamento per le Regie scuole superiori di medicina veterinaria di Torino e di Milano, approvato con Regio decreto 8 dicembre 1860, è aperto il concorso per la nomina del professore di patologia e clinica interna nella Regia scuola superiore di medicina veterinaria in Torino.

Tale concorso avrà luogo presso la scuola medesima.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro domande ed i loro titoli, nelle forme volute dalle vigenti discipline, a questo Ministero della pubblica istruzione entro tutto il 20 novembre prossimo.

Firenze, addì 25 settembre 1868.

Il Direttore capo della 3ª Divisione
S. GATTI.

(Si pregano gli altri giornali a voler riprodurre il precedente avviso).

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nello *Standard* del 23 settembre la seguente corrispondenza tra il conte Derby e sir J. K. Shuttleworth:

Knowsley, 15 settembre 1868.

Caro signor Giacomo, ho letto il discorso da voi detto in qualità di presidente di un pubblico *meeting*, adunato nello scopo di sostenere le idee politiche del signor Gladstone, intorno alla Chiesa protestante d'Irlanda.

Vi ho trovato il seguente passo:

« Quando lord Derby nel 1834 era al potere ha soppresso dieci vescovati e dato il 25 per cento delle loro rendite ai proprietari irlandesi. Quel provvedimento fu fatto con la volontà del Parlamento, con la sanzione dell'uomo che era a capo dell'ultimo Ministero tory, e in conseguenza di un atto il cui scopo e carattere corrispondevano esattamente al tenore del *bill* sulla Chiesa d'Irlanda che oggi è in progetto. »

Concedendo, signore, che siano queste le parole che avete veramente pronunziate e persuaso che siete incapace di narrare volontariamente i fatti in modo inesatto, mi permetterò di ricordarveli: e voi vi convincerete che in quanto precede avete commesso più di un errore materiale.

È verissimo che nel 1833, e non nel 1834, ottenni dal Parlamento un atto che sopprimeva, per l'avvenire, dieci vescovadi d'Irlanda, ma è anche vero che la rendita di quei vescovadi, fino all'ultimo scellino, fu data a dei commissari per adoperarla unicamente nell'interesse ecclesiastico segnatamente nello scopo di fabbricare delle nuove chiese e migliorare la condizione del clero delle parrocchie. Che somiglianza si può trovare tra l'indole e lo scopo di quella misura, e quelli della proposta che mira a confiscare, per usarne in interessi secolari, tutto il patrimonio della Chiesa stabilita?

Permettetemi di aggiungere che l'anno seguente io mi ritirai dall'amministrazione di cui era capo lord Grey, piuttosto che aver parte in un provvedimento che riconosceva il principio dell'alienazione delle proprietà ecclesiastiche, il qual principio il signor Gladstone cerca ora di spingere sino ai suoi ultimi limiti.

Si può ammettere che l'altro atto di cui avete parlato e in virtù del quale fu dato ai proprietari il 25 °/₀ della rendita dei vescovati soppressi, concedeva loro un vantaggio pecuniario esorbitante per compensare l'obbligo che assumevano di sostituirsi ai loro fittaioli quanto al pagamento delle decime. Ma questa misura non giustifica in alcun modo quella del signor Gladstone.

Era quasi il prezzo di una assicurazione che si pagava eccessiva fuor di dubbio, ma che dava al clero la sicurezza di ricevere più facilmente l'ammontare delle sue rendite diminuite.

Qualunque cosa sia non ne sono responsabile; non ho votato nè sanzionato quell'atto che fu ottenuto dal Parlamento dall'amministrazione *whig*, di lord Russell, non solo lunga pezza dopo che aveva cessato di essere al potere, ma dopo la caduta dell'amministrazione tanto breve di cui Roberto Peel fu il capo, nel 1835.

Il provvedimento da me presentato era differentissimo. Mirava a trasferire successivamente l'obbligo dal fittaiolo al proprietario senza diminuire l'ammontare delle decime, ma concedeva una minor tassa dell' 11 °/₀ a qualunque proprietario che consentiva a scontare da sè l'obbligo imposto dalla legge; il qual compenso era solo l'equivalente delle spese e rischi incorsi per la percezione delle rendite, spese e rischi in quel tempo assai considerabili.

Non ho mai costumato di far notare le inesattezze delle persone che si occupano della mia vita pubblica e se, in questa circostanza, sono uscito dalle mie abitudini è perchè mi dorrebbe di lasciarvi nell'errore.

Ho il convincimento che dopo aver letto la mia lettera voi converrete che se per caso esistono altre ragioni da allegare in favore del progetto del signor Gladstone, non si può in ogni caso pretendere che l'indole e lo scopo del *bill* in progetto, siano identici a quelli di una qualunque misura che abbia avuta la sanzione mia. Bisognerebbe dire precisamente il contrario.

Questa particolarità ha troppo poca importanza per influire sulla questione in generale; ma personalmente spero che non sia far soverchio assegnamento sulla lealtà vostra di aspettar che voi riconosciate questo fatto: non potrebbe essere convenientemente citata la mia autorità, qualunque sia, in favore di un provvedimento, contro il quale io, in principio, ho le più forti ragioni di essere avverso.

Siccome il vostro discorso è stato pronunciato in un *meeting*, non vi dorrà senza dubbio che io mi riservi il diritto di pubblicare questa lettera insieme alla risposta che crederete opportuno di farvi, a meno che non mi preveniate con un atto da parte vostra che renda inutile quella pubblicazione.

Sono, ecc., ecc.

Firmato: DERBY.

FRANCIA. — Leggesi nella *France*:

La *Presse* annunzia che vari bastimenti della marina militare hanno ricevuto l'ordine di partire per le coste di Spagna per il caso in cui la protezione dei nostri nazionali esigesse la loro presenza. Questi bastimenti si porranno a disposizione dei consoli francesi.

La notizia data dalla *Presse* è esatta e la disposizione di cui si tratta è conforme a tutti i precedenti in circostanze analoghe.

Non è dubbio che le altre potenze adotteranno anch'esse misure simili le quali del resto non implicano una ingerenza di nessuna sorta in avvenimenti interni e non possono quindi sollevare alcuna questione internazionale.

SPAGNA. — Il *Gaulois* pubblica una corrispondenza nella quale si leggono le seguenti informazioni:

Non appena padroni di Siviglia gli insorti inviarono varie colonne all'interno per tentare di destare la rivoluzione in tutta l'Andalusia. A vedere l'entusiasmo che il movimento ispira nella Spagna non è a dubitarsi che la marcia di queste colonne deve essere stata un continuo trionfo.

Un naviglio staccato dalla squadra dell'ammiraglio Topete si presentò dinanzi a Malaga, che inalberò lo stendardo della rivoluzione.

Cartagena e Ferrol anch'esse si sono pronunziate. Il generale Contreras ha il suo quartier generale in quest'ultima città. Si crede che egli sia appoggiato dal capo di partigiani signor Lagunero, che si distinse l'anno passato nell'Aragona.

Inutile dire che una gran parte del litorale ha seguito l'esempio dei porti principali.

Il primo atto della rivoluzione può quindi considerarsi come compiuto ed il trionfo del movimento non si mette più in dubbio da chicchessia.

I proclami rivoluzionari non fanno che svolgere questi tre punti capitali: « Libertà, sovranità nazionale e Cortes costituenti elette per suffragio universale. »

Il maresciallo Jose de la Concha ha offerto il comando dell'Andalusia a suo fratello Michele, che si è dispensato dall'accettarlo pretestando un incommodo agli occhi. La capitaneria generale di tutte le provincie andaluse venne affidata al generale Novaliches e quella dell'Aragona e della Catalogna al maresciallo Pezuela, conservando per sè il comando delle Castiglie.

— La *Gironde* di Bordeaux pubblica le seguenti corrispondenze:

La città è percorsa da forti distaccamenti; numerosi gruppi si formano ad ogni svolto di via; si prevedono avvenimenti decisivi. È certo che se Gonzales Bravo ha creduto bene di lasciar la Spagna, gli è che considerava perduta la partita. Egli solo poteva resistere ad un movimento di questa fatta.

Non voglio far pronostici, ma vi assicuro che si considera qui, da ieri, come inevitabile la caduta d'Isabella. È inutile il dirvi che i giornali di questa mattina son muti come la tomba; la legge marziale ridurrebbe tosto al dovere un giornalista che fosse tanto audace da far cenno di ciò che accade. Anzi osservo che il giornale *Las Novedades*, organo dei progressisti avanzati, s'astiene perfino dal pubblicare il proclama dello stato d'assedio.

San Sebastiano, 20 settembre, sera.

« Abbasso la dinastia dei Borboni! Vivano le Cortes costituenti! » Questo è il programma dell'insurrezione testè scoppiata. Io non vi ripeto le mille voci che vanno in giro; il Governo, che occupa tutte le linee telegrafiche, non comunica le notizie che riceve. Si assicura che inviò parecchi dispacci a Siviglia, ai quali non ottenne risposta.

La regina, che ieri non era uscita, oggi è andata a messa. Sul suo passaggio non ebbe un evviva, nè un saluto. Fra qualche istante, alle ore sei, prenderà il convoglio speciale che deve condurla a Madrid; una macchina esploratrice precederà di dieci minuti il convoglio reale. Il principe delle Asturie e le infanti sue sorelle rimarranno, a quanto pare, provvisoriamente a San Sebastiano.

Il partito carlista si agita assai; esso troverebbe facilmente delle reclute fra i contadini delle provincie; scoppierebbe una guerra civile se la lotta si prolungasse.

Il malcontento è generale.

PS. Il convoglio reale è pronto, ma la regina ha detto testè alla deputazione provinciale, sotto la protezione della quale sarebbe lasciata la reale famiglia, che aspetta ansiosamente un dispaccio, e che, secondo le notizie che recherà quel telegramma, la partenza avrà luogo o sarà sospesa. La Corte non può celare i suoi timori; si afferma che tutte le truppe di Madrid sono sotto le armi e che la popolazione della capitale è grandemente agitata. Il governo non ha pubblicato alcun bollettino, lo che è contrario alle sue abitudini, e questo silenzio pare di cattivo augurio per la regina.

Ore sei. — Gli alabardieri erano schierati nella stazione: la locomotiva era accesa. Giunse un contr'ordine; la regina non parte. Le notizie ricevute devono essere assai gravi.

— La *Gazzetta di Madrid* reca la seguente nota che venne già annunziata dal telegrafo:

Un'insurrezione militare, la cui iniziativa venne presa nella baia di Cadice dal brigadiere Giovanni Topete, che trasse con sè gli equipaggi di alcune navi ancorate in quelle acque, dopo due giorni di suggestioni e di minacce che s'infransero contro la fermezza e la fedeltà della guarnigione della piazza, è stata appoggiata a Siviglia dalle truppe a capo delle quali si pose il generale Raffaele Izquierdo, che venne meno ai suoi doveri ed all'immensa gratitudine di cui era debitore a S. M. la regina. Il governo si affretta a soffocare questa insurrezione con la necessaria energia e pel successo più pronto e decisivo, incaricò del comando delle truppe che sono rapidamente inviate nell'antico regno d'Andalusia, il capitano generale dell'esercito, marchese di Novaliches, che, ieri sera, partì da questa capitale per recarsi ad adempiere questa missione tanto patriottica quanto onorevole.

Il capitano generale, conte di Cheste, si è incaricato del comando delle capitanerie generali della Catalogna e dell'Aragona, con la qualità di generale in capo, e questa mattina, sebbene infermo, doveva trovarsi nel principato, al tempo stesso che il capitano generale marchese Del Duero si è posto a capo dell'esercito che occupa i distretti militari delle Due Castiglie.

Negli altri distretti militari si mantiene inalterato l'ordine pubblico, e le autorità fanno conoscere il buono spirito e la disciplina delle truppe che li occupano.

— Per completare in qualche modo la folla delle notizie speciali e confuse che contengono i giornali francesi sul movimento insurrezionale spagnuolo riferiamo i due seguenti telegrammi comunicati dall'*Havas* ai giornali medesimi:

San Sebastiano, 22 settembre.

Il marchese di Novaliches, generale in capo dell'armata dell'Andalusia, ha riunite delle forze considerevoli a Bailen e marcia contro gli insorti.

Quando egli si avvicinò a Cordova, la giunta rivoluzionaria si sciolse e l'ordine venne ristabilito dalle autorità regie.

Il generale Inestal, alla testa di forze imponenti, marciava sopra Santander e Santona che si erano pronunziate per la insurrezione.

Ad Alicante si tentò un movimento, ma il tentativo fallì e l'autorità della regina fu mantenuta.

Gli insorti di Ferrol si sono presentati alla Corogna, ma ne vennero respinti dal capitano generale.

San Sebastiano, 23 settembre.

Il bastimento che gli insorti spedirono da Ferrol per sollevare la Corogna è rientrato a Ferrol in seguito ad una risposta energica fattale dal capitano generale della Corogna.

Il marchese di Novaliches, dopo essere entrato a Cordova, si è diretto sopra Siviglia.

Madrid, la Catalogna, l'Aragona, Valenza e le due Castiglie sono tranquille.

Il conte di Girgenti è giunto a Madrid.

— Un dispaccio di Madrid, 23 settembre, dà la seguente notizia:

In virtù della facoltà accordata dall'articolo 20 della convenzione telegrafica internazionale di Parigi, la corrispondenza privata, fino a nuovo avviso è sospesa su tutte le linee spagnuole.

—Il *Times* ha da Madrid, 21 settembre:

...La rivoluzione scoppiata nella Spagna è di straordinaria gravità. Non è un moto di partito ma nazionale e antidinastico. Generalmente è stato l'esercito che ha cominciato, ma questa volta è stata la flotta. Ma vedrete che la truppa non tarderà molto a raggiungerla, e fino ad un certo punto lo ha fatto. Un telegramma annunzia che Cadice ha capitolato.

I due uomini che hanno aperto il ballo sono il capitano Malcampo, forse il più distinto ufficiale della marina spagnola, che comanda la corazzata *Saragozza*, e il gefe de esquadra (grado equivalente al commodoro) Topete che è capitano del porto di Cadice e comanda le navi da guerra colà ancorate.

Malcampo è un *progressista* ossia liberale deciso, ma non ha preso mai parte in faccende politiche nè in insurrezioni. Topete, esimio ufficiale anch'esso, è sempre stato tenuto per *moderato* ma il movimento attuale riunirà tutte le frazioni del partito liberale, tutti coloro, in una parola, che sostengono la costituzione.

A Cadice tutti erano preparati; tranne pochi battaglioni di artiglieria che vi è di guarnigione, i quali non fu possibile fare aderire francamente al movimento. In conseguenza Malcampo collocò la sua nave corazzata precisamente di faccia alle loro caserme che sono vicine al mare. Le informazioni che abbiamo sono incomplete, ma è possibile che la *Saragozza* abbia tirato pochi colpi. Ad ogni modo l'artiglieria si arrese e si unì al movimento.

La prima loro esitazione o resistenza spiega il perchè i dispacci di Madrid hanno parlato della « capitolazione di Cadice ». Ma quella città nel fatto era matura e pronta a insorgere.

Credo, senza dubbio, che anche le importanti città di Xerez, Puerto S. Maria, Puertocal e altre siano insorte.

Saprete, sicuramente, che il generale Prim e alcuni altri ufficiali spagnoli partirono d'Inghilterra nove o dieci giorni fa. Non giova ch'io mi dilunghi in particolarità sebbene reputo che le mie rivelazioni non possano ormai nuocer loro. Quasi nello stesso tempo che essi si allontanavano dall'Inghilterra, il maresciallo Serrano, il general Dulce e gli altri ufficiali spagnoli che erano stati trasportati alle Canarie salpavano per la Spagna. Due steamers furono mandati a cercarli, e uno partì da un porto spagnolo, ma le autorità sicuramente non sospettavano la sua vera destinazione.

Credo che gli ufficiali che venivano d'Inghilterra e quelli che venivano dalle Canarie s'incontrarono a Gibilterra, donde con uno steamer andarono verso la flotta nella baia di Cadice. Non ho ulteriori notizie, ma senza dubbio il maresciallo Serrano e gli ufficiali saranno stati accolti dalla flotta con gli onori dovuti al loro grado. A Cadice vi sono sette navi da guerra, comprese due corazzate, è probabile che i cinque generali avranno preso ciascuno il comando di una nave, e saranno partiti per vari porti di Spagna (Malaga, Cartagena, Alicante, Valencia, Barcellona, ecc.) per alzare lo stendardo della rivolta contro il governo.....

Ultimamente vi è stato un grande movimento di emigrati spagnuoli verso la patria loro, non solo dall'Inghilterra, ma anche da altri paesi.

Le particolarità del movimento date fino a stamani dai giornali di Parigi sono scarse e in parte scorrette.

Bisogna notare quella notizia che dice l'elemento carlista essersi unito agli altri partiti contro il nemico comune, e che Cabrera è tra i capi insorti. La qual cosa è assolutamente falsa.

I carlisti non hanno nulla che fare in questa faccenda e non vi sono stati negoziati di sorta tra loro e quelli che hanno suscitata l'insurrezione.

È probabile che voi non avrete saputa la partenza di Prim da Londra tanto presto come supponevo, perchè fu fatto il possibile per tenerla celata. La contessa di Reuss dicesi che ha mostrata molta destrezza per serbare il segreto sulla partenza di suo marito.

Prim s'imbarcò con un falso nome e giudicandone dalla data della partenza, che credo fosse il 12 del corrente, arrivò probabilmente a Gibilterra il 17, il giorno prima del *pronunciamento* di Cadice.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Si legge nel *Morning Herald* del 21 settembre:

I componenti la nuova ambasciata che l'imperator della China ha mandata negli Stati Uniti e in Europa è partita da Nuova York il 9 del corrente sul *Java*, battello a vapore Cunard, ed è arrivata sabato passato nel Mersey.

Il capo dell'ambasciata è americano. Dopo aver fatto una carriera avventurosa nel Celeste Impero, è entrato al servizio del governo chinese in un'altissima posizione officiale.

Due europei, uno francese, l'altro irlandese, sono addetti all'ambasciata. Il resto sono due chinesi, ministri associati, sei interpreti, un dottore chinese e diciassette domestici.

Capo dell'ambasciata è l'onorevole Auson Burlingame, il cui nome e titoli in chinese sono: *Poo-au-chien, Chinchi-choong-jen-ta-chien*, che letteralmente suona: burlingame Anson, ministro dalla grande responsabilità.

È nato nel 1822 nello Stato di Nuova York. Fu nominato ambasciatore in Austria da Lincoln, ma il governo austriaco fece qualche opposizione a quella nomina, Lincoln lo mandò ministro nella China, e arrivò a Pechino nel 1861. Nel 1867 dopo domanda del governo chinese acconsentì di entrare al suo servizio come ambasciatore per i trattati.

Il signor Burlingame ha seco John M'Leavy Brown (Bo-choon-au) irlandese nato nel 1836 vicino a Belfort, che è primo segretario; il secondo segretario è il signor Emilio Deschamps (De-chan) nato a Parigi nel 1839.

Gl'inviati chinesi sono: primo ministro associato è Chin-u-Kann, o Chik-Tjaen, nato a Pechino nel 1819. È un tartaro manciù, arrolato nei Manciù Niang-lanchee, ossia della bandiera azzurra, ed ha il segno della prima divisione Manciù. Occupa un'alta posizione a Pechino, ed ha ottenuti molti onori nel servizio tanto militari che civili. Diconlo uomo di bassa statura; pesa sole 130 libbre.

Il secondo ministro associato è Sunchia-Chung o San Tajean; è nato nella China nel 1823. È uomo dottissimo, bravo e fortunato soldato; e diplomatico di prima sfera. Degli allievi interpreti due parlano inglese, due francese e gli altri due russo. I nomi degli interpetri inglesi sono Fung-las-yeh, e Teh-lao-yeh; sono tutti e due nativi di Pechino e d'origine tartara. Vi sono anche due cancellieri o scriba che si chiamano Chaung e Kong.

Il *Java* entrato sabato nel Mersey con la bandiera chinese davanti, andò subito nei docks del Canadà e sbarcò i suoi passeggieri, i quali entrarono in un omnibus particolare e in alcune altre vetture e andarono all'albergo Washington.

Dopo pranzo e il riposo di un par d'ore, i membri dell'ambasciata partirono dalla stazione di Lime-Street per Londra. Rimarranno, credesi, due o tre mesi. Durante il soggiorno nella capitale staranno all'Albergo Grosvenor. Prima di passare sul continente visiteranno probabilmente molte altre città.

— Il commercio del ghiaccio ha acquistato nel mondo intero, da una ventina d'anni, un'importanza considerevole.

Il commercio del ghiaccio principiò nell'America del Nord e tosto i prodotti di questa nuova industria si sparsero non solo sul continente americano, ma anche di qua dell'Atlantico, e penetrarono sino nelle ricche città dell'Oceano indiano.

Ci ricorda di aver veduto in una delle più ricche contrade di Londra dei massi di ghiaccio di un metro di spessore per ogni lato colla indicazione che provenivano dal lago Wenham, situato negli Stati della Nuova Inghilterra. La compagnia che aveva preso a fitto il lago Wenham lo coltivava come un campo di biade o come un prato artificiale, raccogliendo il prodotto, vendendolo a pezzi, servendosi di strumenti adatti al genere d'industria e trasportando la merce in ferrovia sino a bordo delle navi appositamente costruite per la dislocazione della nuova derrata.

La compagnia del lago Wenham che data almeno da vent'anni sembra aver prosperato finanziariamente poichè essa esiste ancora.

Solamente essa ha traslocato la sede della sua industria dall'America del Nord in Norvegia, dove utilizza un *fiord* situato ad alcune miglia dalla piccola città di Droback. I prodotti di questa industria che sono di una purezza e di una trasparenza speciali vengono trasportati in Inghilterra e di là sparsi per tutto il mondo.

L'esportazione del ghiaccio di Norvegia si stima che nel 1865 sia stato di 44,823 tonnellate di cui 43,359 derivavano dalla industria della compagnia di Wenham.

Quando il ghiaccio è giunto ad un certo spessore per mezzo di un apposito meccanismo viene diviso in massi che hanno 21 pollici inglesi di spessore per ogni lato. Questi massi vengono riposti nei magazzini di legno a doppia muraglia distante due piedi l'uno dall'altro. L'intervallo fra le due mura è riempito con segatura di legno. Di questa segatura se ne sparge anche fra i massi che sono nel magazzino per impedire che essi aderiscano l'uno all'altro.

Il ghiaccio non viene impiegato soltanto per rinfrescare i liquidi ed i solidi destinati a servire di alimento. Esso serve anche a mantenere una temperatura gradevole nelle sale da mangiare.

Nei principali alberghi di Cristhiania, in mezzo alla tavola da pranzo si colloca un enorme masso di ghiaccio che per fondersi abbisogna di parecchie ore durante le quali i cervelli dei convitati sono preservati dal calore che suole derivare da vivande succulenti, dai vini generosi e dai lumi.

Per grande che sia la quantità del ghiaccio che si importa dalla Norvegia in Inghilterra, esso non rappresenta che una frazione del ghiaccio che vi viene consumato. I canali, gli stagni del nord d'Inghilterra forniscono enormi quantità di ghiaccio che si consuma dai pescivendoli e dai pasticcieri. Un commerciante in dettaglio di ghiaccio a Londra dichiarava ultimamente che egli vende ogni anno 100,000 fr. di ghiaccio soldo a soldo.

A Parigi si comincia a consumare il ghiaccio proveniente dai ghiacciai della Svizzera. Forse è questo il principio di un gran commercio. Si sono abbastanza ammirati i ghiacciai delle Alpi, ora è venuto il momento di consumarli.

Del resto il ghiaccio non è soltanto un lusso per i ghiotti. Esso tende a divenire ognor più un elemento di conservazione per le sostanze alimentari che corrono pericolo di fermentare e di alterarsi sotto la temperatura ordinaria. Il pesce principalmente si conserva col ghiaccio. E chi può sapere se un processo facile ed economico per conservare fresco il pesce per vari giorni, non contribuirebbe a risolvere l'importante problema del buon mercato del pesce e per conseguenza dello estendersi della sua vendita?

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 26.

Il *Siècle* annunzia che la squadra insorta sta trasportando attualmente a Barcellona un corpo d'armata e 20 mila fucili. Il generale Prim è partito con essa per Barcellona.

La ferrovia del Nord è stata tagliata.

Nuova York, 25.

Il vapore *Dumbarton* è partito per la Spagna recando munizioni per gl'insorti.

Plymouth, 26.

La fregata *Pallas* è partita in fretta e recasi probabilmente in Ispagna.

Copenaghen, 26.

Un telegramma annunzia che il ricupero dell'equipaggio della fregata russa *Alessandro Newsky* procede bene. Il granduca Alessandro è salvo.

Vienna, 26.

La *Debatte* annunzia che, in occasione dei preparativi di una nuova invasione in Bulgaria, che non furono impediti dalla Romania, la Turchia avrebbe dichiarato alle potenze che userebbe dei mezzi di cui può disporre per proteggere l'integrità dell'Impero.

Parigi, 26.

Chiusura della Borsa.

	25	26
Rendita francese 3 °/₀	69 12	69 05
Id. italiana 5 °/₀	51 65	51 55
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete . .	408 —	407 —
Obbligazioni	217 —	216 —
Ferrovie romane	39 —	41 —
Obbligazioni	97 —	101 —
Ferrovie *Vittorio Emanuele* .	42 50	41 50
Obbligazioni ferr. merid. . . .	137 —	136 —
Cambio sull'Italia	8 —	7 7/8
Credito mobiliare francese . .	272 —	273 —
Vienna, 26.		
Cambio su Londra	116 —	— —
Londra, 26.		
Consolidati inglesi	94 3/8	94 1/2

Parigi, 26.

Il *Gaulois* e il *Figaro* non contengono alcuna notizia della Spagna.

La *Gazzetta di Madrid* del 24 pubblica un comunicato del Ministero della guerra il quale constata l'apparizione di alcune bande che furono inseguite e battute dalle guardie rurali. Una di queste bande comparve in Alicante ed un'altra alle frontiere di Leone e delle Asturie. Furono spedite truppe contro gli operai di Bejar che si sono sollevati. Una collisione ebbe luogo a Malaga fra i soldati fedeli e gli altri.

Parigi, 26.

Oggi non è pervenuto da Madrid alcun dispaccio ufficiale. I giornali considerano questo fatto come un cattivo indizio per la causa del Governo.

La *Patrie* dice che la Regina acconsentirebbe a ritornare a Madrid.

Il *Temps* conferma che Logrono si è pronunciata.

La *France* smentisce l'uccisione del capitano generale di Valenza.

A Ferrol la marina soltanto si è sollevata. Le truppe si sono rinchiuse nei forti e rimasero fedeli alla Regina.

Il generale progressista La Torre fu arrestato questa mattina a Perpignano con altri ufficiali.

Notizie dalla frontiera recano che la provincia di Rioja è in armi.

Il colonnello Rada è entrato a Logrono e a Castejon con 600 uomini.

Bande assai forti, sotto gli ordini di Moriones, trovansi sparse dalla Navarra fino a Cinco-Villas.

Assicurasi positivamente che il marchese di Novaliches è a Villa del Rio e che ha domandato dei rinforzi.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 26 settembre 1868, ore 8 ant.

Il Mediterraneo è mosso nel golfo di Genova. Seguitano a dominare i venti di maestrale.

Il barometro è stazionario, e trovasi nella media. Il cielo continua ad essere nuvoloso nel nord e nel centro dell'Italia.

Nell'Europa centrale la pressione atmosferica trovasi 3 mm. sotto la normale. Bel tempo nel nord-est, sud-ovest e nel centro della Francia; tempo cattivo con venti di libeccio nei Paesi Bassi e nella Manica.

Qui il barometro abbassa di nuovo. Il buon tempo non è ancora nettamente sicuro.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 26 settembre 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 758,0	mm 757,0	mm 758,1
Termometro centigrado	21,0	27,0	22,0
Umidità relativa . .	64,0	57,0	67,0
Stato del cielo. . . .	nuvolo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli
Vento { direzione . .	SE	SE	SE
Vento { forza	debole	debole	debole

Temperatura massima . . . . + 28,0
Temperatura minima. . . . . + 17,5

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Rossini: *Il Barbiere di Siviglia.*

TEATRO NUOVO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Cimarosa: *Il matrimonio segreto.*

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro De Giosa: *Don Matteo* — Ballo: *Olimpia.*

POLITEAMA FIORENTINO, ore 8 — La Compagnia drammatica di T. Salvini rappresenta: *Oreste.*

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia di A. Stacchini rappresenta: *I nostri buoni villici.*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

PREFETTURA DI FIRENZE

Appalto del trasporto del Sale e delle Polveri Piriche nei magazzini esistenti nelle Provincie Toscane, da aver principio col 1° gennaio 1869 fino a tutto il 31 dicembre 1874.

AVVISO D'ASTA

Il Ministero delle finanze con dispaccio n° 49226/8456 del 28 decorso mese ha ordinato che negli uffizi di questa Prefettura siano aperti pubblici incanti per dare in appalto l'impresa sovramenzionata in base ad apposito capitolato, e distinta in cinque separati lotti come al prospetto sottodescritto.

Il primo incanto avrà luogo il giorno 8 ottobre prossimo venturo alle ore 12 meridiane dinanzi all'illustrissimo signor prefetto od a suo delegato, e si terrà col metodo delle schede segrete ne' modi e forme prescritte dal titolo II, capitolo II del regolamento di contabilità generale dello Stato, modificato con R. decreto n° 3381 del 25 novembre 1866, avvertendo che la impresa non verrà aggiudicata se non sia stato migliorato il *minimum* di ribasso stabilito nella scheda ministeriale.

I concorrenti all'asta depositeranno in numerario effettivo, od in biglietti di banca aventi corso forzoso, una somma corrispondente al 5 per cento dell'importo annuo dei trasporti calcolato sui prezzi fiscali di ciascun lotto, e ciò a guarentigia delle offerte rispettive.

Il deliberatario dovrà poi prestare una cauzione in effettivo numerario, o in biglietti di banca aventi corso forzoso, ovvero in cartelle del Debito pubblico, per un capitale corrispondente al 15 per cento dell'ammontare cumulativo del prezzo dei trasporti di ciascun lotto per un triennio.

Le quantità dei sali e delle polveri da trasportarsi nel corso di un anno ripartitamente in varie riprese a seconda delle richieste degli uffici di spedizione, e non altrimenti, sono quelle apparenti dal sottoposto prospetto. Tali quantità però sono indicate in via soltanto presuntiva.

La provvista dei sacchi pel trasporto del sale, e le spese di facchinaggio sono poste a carico dell'impresa.

È riversato all'appaltatore il diritto spettante al Governo di usufruire della tariffa speciale convenuta colle Società ferroviarie sul trasporto dei sali e delle polveri.

Se durante l'appalto verrà aperta una ferrovia sulle linee da percorrersi, o verranno diminuiti i prezzi convenuti di tariffa pel trasporto dei suddetti generi spediti per conto dell'Amministrazione sulle linee già in esercizio, il Governo si riserba il diritto di fare sul prezzo d'aggiudicazione un ribasso in ragione della minore spesa, che l'appaltatore verrà conseguentemente a sopportare.

Per ogni giorno di ritardo nell'eseguire i trasporti, l'appaltatore incorrerà in una multa convenzionale di lire 10, e dopo tre giorni i trasporti stessi potranno esser fatti a sue spese, rischio e pericolo. Quando poi per tre mesi consecutivi egli non li eseguisse, s'intenderà decaduto dal contratto, e si procederà ad altro incanto, come agli articoli 16 e 17 del capitolato.

La delibera dell'appalto è vincolata alla approvazione del Ministero delle finanze.

L'appaltatore eleggerà il suo domicilio in Firenze; ma ne' luoghi di residenza dei magazzinieri di spedizione nominerà un proprio rappresentante

Tutte le spese del contratto e delle copie richieste sono a carico dell'appaltatore.

Il capitolato è ostensibile in ogni giorno ed ora d'ufficio nella segreteria della prefettura.

Il termine utile per presentare l'offerta di miglioria del ventesimo sul prezzo di prima delibera è fissato di giorni 15, e scadrà al mezzodì del giorno 23 ottobre prossimo venturo.

PROSPETTO indicante il numero dei lotti, i luoghi di spedizione e di destinazione, le quantità ed i prezzi de' trasporti de' Sali e delle Polveri nei magazzini delle Provincie Toscane.

TRASPORTO DI SALE

Lotto Primo

Manifattura o magazzino di Spedizione	Manifattura o magazzino di Ricevimento	Annua presunta quantità da trasportarsi	Calo stradale tollerato per ogni quintale	Prezzo da servire per base dell'asta e per ogni quintale lordo	Ammontare dell'annuale presunta spesa
		Quintali	*Chilogrammi*	*Lire italiane*	*Lire italiane*
Salina di Volterra	Firenze	25000 00	0 500	1 95	48750 00
	Empoli	5000 00	0 350	1 60	8000 00
	Pistoia	7000 00	0 500	1 75	12250 00
	Arezzo	8500 00	0 750	2 50	21250 00
	San Sepolcro	1900 00	1 000	4 25	8075 00
	Città di Castello	200 00	1 000	4 50	900 00
	Modigliana	2000 00	1 000	4 50	9000 00
	Siena	4000 00	0 500	1 90	7600 00
	Montepulciano	2500 00	1 000	3 65	9125 00
					124950 00

Lotto Secondo

Manifattura o magazzino di Spedizione	Manifattura o magazzino di Ricevimento	Annua presunta quantità da trasportarsi	Calo stradale tollerato per ogni quintale	Prezzo da servire per base dell'asta e per ogni quintale lordo	Ammontare dell'annuale presunta spesa
Salina di Volterra	Pisa	6000 00	0 350	1 45	8700 00
	Lucca	1300 00	0 400	1 60	2080 00
	Pietrasanta	160 00	0 400	1 70	272 00
	Viareggio	300 00	0 400	1 60	480 00
	Livorno	5000 00	0 350	1 45	7250 00
	Volterra	4000 00	0 100	0 85	3400 00
	Arcidosso	1800 00	1 000	4 40	7920 00
	Grosseto	840 00	0 400	1 70	1420 00
	Massa Marittima	1200 00	0 500	2 40	2880 00
	Porto Santo Stefano	300 00	0 800	2 80	840 00
	Piombino	750 00	0 500	1 10	825 00
					36067 00

TRASPORTO DI POLVERI PIRICHE

Lotto Primo

Magazzini di Spedizione	Magazzini di Ricevimento	Annua presunta quantità da trasportarsi	Prezzi da servire di base all'asta per ogni quintale lordo	Ammontare della presunta annuale spesa
	MAGAZZINI DELLE PRIVATIVE	*Quintali*	*Lire italiane*	*Lire italiane*
Direzione Territoriale d'Artiglieria in Firenze	Firenze	130 00	0 50	65 00
	Empoli	10 00	3 00	30 00
	Pistoia	40 00	4 00	160 00
	Arezzo	20 00	6 00	120 00
	San Sepolcro	15 00	8 00	120 00
	Città di Castello	10 00	9 00	90 00
	Siena	32 00	4 00	128 00
	Montepulciano	12 00	12 00	144 00
	Modigliana	10 00	12 00	120 00
	Perugia	29 00	13 00	377 00
	Orvieto	12 00	17 00	204 00
				1558 00

Lotto Secondo

Magazzini di Spedizione	Magazzini di Ricevimento	Annua presunta quantità da trasportarsi	Prezzi da servire di base all'asta per ogni quintale lordo	Ammontare della presunta annuale spesa
Direzione Territoriale d'Artiglieria in Firenze	Porto Santo Stefano	22 00	15 00	330 00
	Portoferraio	22 00	9 00	198 00
	Lucca	50 00	5 00	250 00
	Arcidosso	10 00	6 50	65 00
	Grosseto	20 00	12 00	240 00
	Massa Marittima	40 00	8 50	340 00
	Volterra	50 00	7 00	350 00
	Piombino	100 00	9 00	900 00
	Livorno e viceversa	20 00	2 65	53 00
				2726 00

TRASPORTO DI SALI

Lotto Terzo.

Manifattura o magazzino di Spedizione	Manifattura o magazzino di Ricevimento	Annua presunta quantità da trasportarsi	Calo stradale tollerato per ogni quintale	Prezzo da servire per base dell'asta per ogni quintale lordo	Ammontare della presunta annuale spesa
		Quintali	*Chilogrammi*	*Lire italiane*	*Lire italiane*
Livorno	Firenze	1300 00	0 350	1 50	1950 00
	Empoli	700 00	0 250	1 35	945 00
	Pistoia	100 00	0 350	1 45	1450 00
	Arezzo	400 00	0 500	2 20	880 00
	San Sepolcro	300 00	0 700	3 50	1050 00
	Modigliana	200 00	0 700	4 40	880 00
	Siena	400 00	0 350	1 54	616 00
	Montepulciano	300 00	0 700	3 50	1050 00
					8821 00

3234 Firenze, 23 settembre 1868.

Lotto Quarto.

Manifattura o magazzino di Spedizione	Manifattura o magazzino di Ricevimento	Annua presunta quantità da trasportarsi	Calo stradale tollerato per ogni quintale	Prezzo da servir per base dell'asta per ogni quintale lordo	Ammontare della presunta annuale spesa
		Quintali	*Chilogrammi*	*Lire italiane*	*Lire italiane*
Livorno	Massa Marittima	50 00	0 500	2 50	125 00
	Grosseto	600 00	0 500	2 00	1200 00
	Porto Santo Stefano	200 00	0 750	1 60	320 00
	Pisa	1200 00	0 200	1 05	1260 00
	Arcidosso	100 00	0 700	3 60	360 00
	Pietrasanta	1500 00	0 250	1 20	1800 00
	Lucca	5000 00	0 250	1 20	7080 00
	Piombino	50 00	0 500	1 90	95 00
	Volterra	50 00	0 350	2 00	100 00
	Viareggio	50 00	0 250	1 20	60 00
					12400 00

Lotto Quinto.

Manifattura o magazzino di Spedizione	Manifattura o magazzino di Ricevimento	Annua presunta quantità da trasportarsi	Calo stradale tollerato per ogni quintale	Prezzo da servir per base dell'asta per ogni quintale lordo	Ammontare della presunta annuale spesa
Salina di Portoferraio	Livorno e viceversa	18000 00	0 550	0 95	17100 00
	Porto Santo Stefano	1000 00	0 550	1 00	1000 00
	Viareggio	1400 00	0 600	1 18	1652 00
	Piombino	200 00	0 300	0 90	180 00
					19932 00

Il Segretario capo: C. COLOMBANI.

Ministero delle Finanze

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI

Avviso d'asta.

Si notifica al pubblico che essendo andato deserto il pubblico incanto apertosi coll'avviso del 22 prossimo passato agosto per l'affitto delle tonnare dell'isola d'Elba, sotto le migliorate condizioni apparenti dal relativo capitolato d'oneri, si aprirà alle ore due pomeridiane del giorno di martedì 6 p. v. ottobre, negli uffici della Direzione generale del demanio e delle tasse sugli affari, in via Cavour, n. 63, un secondo incanto ad estinzione di candela vergine, per l'aggiudicazione a favore del migliore offerente dell'affitto suddetto.

Condizioni principali.

1° L'affitto avrà la durata di anni nove, computabili dal giorno immediatamente successivo a quello della definitiva delibera, ed alla fine dei nove anni s'intenderà cessato senza bisogno di preventiva disdetta.

2° L'incanto sarà aperto sopra il canone annuo di L. 14,000, e nessuno potrà essere ammesso ad offrirvi se non provi d'aver depositato la somma di lire 5,000 in contante, ovvero in rendita pubblica al valore nominale, il quale deposito sarà restituito dopo l'incanto a coloro che non rimasero aggiudicatari dell'affitto.

3° Le offerte in aumento al prezzo d'asta non potranno essere minori di lire 100.

4° A cautela dell'Amministrazione appaltante dovrà il deliberatario, nei termini fissati dal capitolato di oneri, dare in cauzione, a favore dell'Amministrazione medesima, un valore corrispondente ad un'annata del convenuto canone ed al valore complessivo delle scorte tutte, o mediante deposito di numerario, biglietti di Banca o cartelle del debito pubblico al valore nominale, ovvero con formale annotazione di vincolo sopra corrispondente certificato nominativo di rendita pubblica, pure al valor nominale.

5° Il pagamento del canone si farà dal concessionario in quattro eguali rate trimestrali posticipate, a far tempo dal giorno immediatamente successivo a quello della definitiva deliberazione dell'affitto.

6° Il termine utile per l'aumento non inferiore al ventesimo, sul prezzo risultante dall'aggiudicazione, viene fin d'ora stabilito in giorni otto, a partire dalla data di questa e scadrà perciò alle ore due pomeridiane di mercoledì 14 detto mese.

7° Le spese tutte d'incanto e di contratto s'intendono a carico dell'aggiudicatario, non esclusa la tassa di registro.

8° I capitoli d'oneri sono visibili a chiunque in questo Ministero negli uffici delle prefetture in Genova, Napoli, Palermo, Ancona, Venezia, Cagliari, Livorno, Siena, Lucca, Pisa, Grosseto, Sassari, Messina, Milano, Torino, Parma e Bologna, ed inoltre presso la Direzione del demanio e tasse in questa città e gli uffici di registro in Livorno e Portoferraio.

Firenze, addì 17 settembre 1868.

Il Direttore capo di divisione
PALLOCCO.

3207

Comune del Galluzzo

AVVISO.

Il sottoscritto sindaco del Galluzzo rende noto al pubblico che la solita FIERA DELL'IMPRUNETA avrà luogo in quest'anno nei giorni 19, 20 e 21 ottobre prossimo.

Dall'uffizio comunale del Galluzzo.

Li 18 settembre 1868.

Il Sindaco
Dott. GIULIO FERI.

3200

3236 **Avviso.**

Il sottoscritto Illario dottor Longo fu Andrea notaio residente in Verona, quale commissario giudiziale nella procedura di componimento, avviata a sensi della legge 17 dicembre 1862 in confronto della ditta Pietro Abati di Ernesto di Verona, con decreto 29 agosto 1868, n. 14,676, del R. tribunale di Verona, si fa un dovere d'invitare i creditori verso la ditta suddetta ad insinuare presso lo stesso commissario giudiziale tutte le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, sotto comminatoria che quelli che non si insinuassero, ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non sieno coperti di pegno, ed andrebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36 e 38 di questa legge.

Il termine poi pella produzione delle dette insinuazioni viene fissato a tutto ottobre 1868, e le insinuazioni medesime dovranno essere rimesse all'indirizzo del sottoscritto munite dei competenti bolli, e, se a mezzo postale, franche da spese.

Verona, li 23 settembre 1868.

Il commissario giudiziale
LONGO dott. ILLARIO, not.

3243 **Avviso.**

Firenze, addì 26 settembre 1868.

Rendesi pubblicamente noto come i signori fratelli Bruscolini e fratelli Serafini domiciliati in Castel Nuovo di Val di Cecina, e cav. Cammillo Serafini ed Alessio Viviani domiciliati a S. Dalmazio, mandamento di Pomarance, provincia di Pisa, intendono di valersi del diritto che la legge loro accorda per l'esclusivo esercizio della caccia, e quindi proibiscono, a chi non sia munito di permessso in scritto, di cacciare nelle tenute di loro proprietà, esistenti nei comuni di Pomarance, Castel Nuovo di Val di Cecina e Gavarrano.

Eredità giacente.

Tutti coloro i quali avessero diritti sull'eredità della defunta signora vedova Cecilia Ehzat nata Riggeuschwillez (furono Gioachino ed Agata Cecilia Kung) sono invitati a far pervenire i loro titoli corredati dai relativi documenti al municipio di Wyl, Cantone San Gallo (Svizzera), entro tutto il giorno 20 p. ottobre.

Dopo trascorso detto termine sarà distribuita la sovramenzionata eredità fra gli eredi aventi diritti, e saranno considerati nulli gli ulteriori riclami in proposito. 3246

Avviso di incanto.

In esecuzione del decreto del tribunale civile di Arezzo del 6 agosto 1868 nella mattina del 10 ottobre anno corrente, a ore 11, nella maggior sala del pretorio di Cortona (piazza Signorelli) sarà proceduto dal sottoscritto cancelliere alla vendita in due lotti per mezzo di incanto degli infrascritti immobili situati in comune di Cortona, spettanti ai minori Fregiatti Francesco e Giuseppe del fu Michelangiolo, domiciliati in questa città sotto tutela di Battisti Andrea, sul valore come appresso determinato dal perito stimatore signor Garzi Francesco nella sua relazione giurata del 29 agosto 1868, da liberarsi al maggiore e migliore offerente, alle condizioni inserite nel bando, con obbligo di far precedere all'incanto sul primo lotto il deposito di lire duecento, e di lire 150 sul secondo a forma dell'articolo 672 del Codice di procedura civile, non che il deposito del decimo sul prezzo di ciascun lotto.

Primo lotto. — La Grotta di Pittagora, formata di casa colonica e da pigionale in cura del Calcinaio, con terreni all'intorno, lavorativi, olivati, pomati, con rendita imponibile di L. 19 99, del valore di lire 2,004 20

Secondo lotto. — Oppio Grosso, in cura di San Biagio a Salcotto, terreno lavorativo, vitato, pioppato all'intorno, diviso dalla ferrovia, confinato da Mammoli eredi di Giovanni, da beni demaniali, dagli eredi di Berti Uberto, con rendita imponibile di lire 42 63, del valore di lire 1,623 50.

Dalla cancelleria della pretura di Cortona.

Li 10 settembre 1868.

Il cancelliere
Dott. LUIGI ROSSI.

3153

Provincia di Pisa

CIRCONDARIO DI VOLTERRA — COMUNE DI SUVERETO

Avviso di concorso all'impiego di medico chirurgo condotto.

In esecuzione delle risoluzioni adottate da questo Consiglio municipale nell'adunanza delli 2 agosto 1868, debitamente approvate;

Si rende noto

Essere vacante in questo comune, per rinunzia del titolare, una condotta medico-chirurgica alla quale sono annessi l'annuo stipendio di lire 2,000 e i seguenti oneri:

1° Prestare tutta cura gratuita in medicina e chirurgia ad ogni persona domiciliata in questo comune ed eziandio a qualunque altra anche provvisoriamente quivi domiciliata o residente.

2° Prestarsi premurosamente ad ogni richiesta di servizio tanto nelle ore di giorno che di notte.

3° Rilasciare gratuitamente ad ogni competente attestato, sia questo richiesto nell'interesse del servizio pubblico o privato.

4° Prestarsi gratuitamente a tutto quanto può occorrere pel servizio pubblico sanitario e per quello dello stato civile.

5° Non assentarsi dal comune senza averne preventivamente riportato il consenso dell'autorità municipale.

6° Di non aver diritto alla cavalcatura se non se dovendosi portare ad una distanza dalla casa comunale non minore di due chilometri.

7° Prima di assumere le sue funzioni il titolare dovrà presentare all'Autorità municipale una busta completa di ferri o strumenti chirurgici.

8° In caso di rinunzia del titolare o di licenziamento per parte del municipio, si dovrà respettivamente premettere di dui mesi regolare disdetta.

Chiunque desideri essere ammesso al concorso, dovrà farne pervenire domanda in carta bollata da lire 0 50 al sottoscritto, non più tardi di giorni 30 da quello della inserzione del presente avviso, corredandola dei seguenti documenti:

a) Attestato di non essere stato condannato nè pregiudicato in materia correzionale o criminale;

b) Matricola pel libero esercizio della medicina e chirurgia.

La popolazione del comune è di 2,267 abitanti; havvi pure altro medico chirurgo condotto e la levatrice matricolata.

Nella collazione dell'impiego si terrà calcolo, ai concorrenti, dei servigi prestati lodevolmente presso qualche municipio o presso qualche pubblico spedale.

Suvereto, li 24 settembre 1868.

Il Sindaco: A. TRAMBUSTI.

3245

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA.